

Psicoanalisi

NICO H. FRIJDA, **Emozioni, Il Mulino**, Bologna 1990, ed. orig. 1986, trad. dall'inglese di Anna Emilia Berti (capp. I-IV) e Vanda Lucia Zammuner (capp. V-IX), pp. 728, Lit 65.000.

Gli interrogativi fondamentali cui questo volume cerca di fornire un'aggiornata risposta riguardano la natura e la funzione dei fenomeni emotivi, da quali condizioni vengono originati e da quali processi e meccanismi vengano regolati. Dopo un esauriente esame dei vari aspetti del comportamento emotivo, Frijda ne approfondisce il versante fisiologico, sottolineando come le risposte fisiologiche, pur contribuendo in misura importante a dar colore alle singole emozioni, non siano sufficienti a consentirne una definizione specifica. Successivamente l'esperienza emotiva viene analizzata sotto il profilo dell'azione e della tendenza all'azione, della qualità edonica, della struttura di significato situazionale e del grado di consapevolezza e di controllo che l'accompagna. Nella sintesi conclusiva, Frijda delinea la sua posizione teorica. Il processo emotivo viene prima descritto nei termini di un modello di elaborazione dell'informazione, in un'ottica funzionalista. Per una più completa teorizzazione psicologica, vengono poi discussi i vincoli posti dall'organismo sugli interessi propri delle emozioni e sull'elaborazione degli stimoli, nel tentativo di chiarire entro quali limiti e con quale tipo di coordinamento l'organismo apporti modalità specifiche d'azione al processo emotivo.

Piergiorgio Battaggia

PIERRE FLOR-HENRY, **Basi cerebrali della psicopatologia**, Borla, Roma 1990, trad. dall'inglese di Gino Pozzi e Massimo Di Giannantonio, pp. 345, Lit 50.000.

E se Berta Pappenheim, la paziente chiamata da Breuer "Anna O.", che s'inventò la *talking cure* (cura del parlare), da cui presero le mosse gli *Studi sull'isteria* (Breuer e Freud, 1895) e poi la psicoanalisi, cioè il più importante filone contemporaneo di teorie psicogenetiche dei disturbi mentali, fosse stata una paziente cerebropatica? È quanto sostiene, con malizioso compiacimento, l'autore: ipotizza un'encefalite limbica subacuta, cioè un'affezione organica ben precisa, con sintomatologia, decorso e prognosi caratteristici. Il bello è che non sembra esserci motivo per scartare a priori l'ipotesi, del resto già adombrata dallo stesso Breuer, che pensava a un "tubercolo della fessura silviana sinistra con meningite cronica a lento decorso". Nella storia della scienza, non sarebbe questo il primo caso in cui proprio da un errore scaturiscono concezioni nuove che si riveleranno feconde. La plausibilità dell'ipotesi, pur se ormai impossibile da verificare, deve servire da monito: il cervello c'è, e mai se ne può prescindere. L'opera, vivace frutto d'un enorme lavoro di sintesi, piena di notazioni curiose, in cui punto di partenza è sempre la discussione storica, poi il dato, e da ultimo la speculazione teorica, si rivolge a un pubblico non digiuno in materia. Sul fondamento della prospettiva evolutivista, discute le implicazioni della lateralizzazione emisferica; le basi cerebrali degli stati psicotici (in particolare della schizofrenia), dell'isteria e della sindrome ossessivo-compulsiva; oltre a molti altri ar-



gomenti, quali l'elaborazione delle informazioni e l'influenza del sesso in psicopatologia. Salutiamo con piacere la comparsa dell'indice analitico: forse le nostre passate lamentazioni non sono state vane.

Paolo Roccatò

BRIGITTE CAMDESSUS, **I nostri genitori invecchiano. Le crisi familiari della quarta età**, con contributi di Marilynn Bonjean e Richard Spector, Corti-

na, Milano 1991, ed. orig. 1989, trad. dal francese di Margherita Botto, pp. 180, Lit 26.000.

Problema grave, in grande espansione ma poco studiato, quello degli squilibri familiari legati all'invecchiamento: mentre da un lato la famiglia si struttura sempre più sul modello nucleare, tendenzialmente isolata da parenti ed affini, dall'altro lato sono in costante aumento le famiglie allargate che comprendono tre o quattro generazioni. La conseguenza è che, con il generalizzato prolungamento della vita, all'aumento dell'invalidità dovuta all'età si associa una diminuzione delle risorse strutturali del gruppo famiglia. Allora è frequente, ad esempio, che la crisi del pensionamento di membri di una generazione sia accompagnata, o ben presto seguita, o talvolta preceduta dalla crisi determinata dal crollo dell'autonomia dei parenti più anziani, cui bisogna provvedere. Utilizzando una prospettiva sistemica, il libro analizza sia le specificità dei problemi familiari e di coppia connessi con la quarta età sia quelle di un adeguato intervento psicologico, che consisterebbe essenzialmente nel non fermarsi a intervenire sull'"avaria" (rottura di un "pezzo" dell'insieme funzionale), ma nel cogliere gli elementi della "crisi" (rottura dell'equilibrio nei rapporti dinamici interattivi) che l'avaria comporta. E forse per malintesi intenti divulgativi che i numerosi (e peraltro interessanti) casi clinici vengono spesso presentati nell'irritante modo lezioso, pieno di stucchevole e melenso ottimismo, di certi giornali femminili. E questo nonostante siano ben trattati anche gli aspetti gravi, per nulla poetici, delle difficoltà studiate.

Paolo Roccatò

Psicologia segnalazioni

Stress e nuove tecnologie, a cura di Giuseppe Favretto, Unicopli, Milano 1990, pp. 204, Lit 20.000.

Ricerca pluridisciplinare sugli effetti potenzialmente minacciosi dell'introduzione di nuove tecnologie.

La qualità dell'interazione uomo-computer, a cura di Giuseppe Mantovani, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 214, Lit 20.000.

Studio dei sistemi intelligenti a partire dalla relazione sociale e cognitiva con l'utilizzatore.

FERNANDO DOGANA, **Le parole dell'incanto**, Angeli, Milano 1990, pp. 490, Lit 50.000.

Elogio del linguaggio verbale e delle sue capacità espressive: dalle suggestioni dei singoli fonemi, alle geometrie disegnate dalle strutture morfologiche, alla poesia, retorica, espressione delle emozioni.

EDWARD DE BONO, **Sei capelli per pensare**, Rizzoli, Milano 1991, ed. orig. 1985, trad. dall'inglese di Francesca Terrenato, pp. 202, Lit 10.000.

Insegna a scegliere, all'interno di una discussione, il tipo di approccio che si vuole avere: logico, emozionale, creativo, concreto, propositivo, e soprattutto ad accorgersi quando si sta funzionando col cappello nero: quello della negatività.

L'adolescente nella società senza padri, a cura di G. Pietropolli Charmet, Unicopli, Milano 1990, pp. 273, Lit 27.000.

La crisi dei valori del padre osservata dal punto di vista dei danni che può arrecare allo sviluppo adolescenziale.

BRUNO BETTELHEIM, **La Vienna di Freud**, Feltrinelli, Milano 1990, ed. orig. 1988, trad. dall'inglese di Adriana Bottini, pp. 300, Lit 30.000.

Per cercare di evitare l'ammonizione di Freud che chi si accinge a scrivere un'autobiografia "si vota inevitabilmente alla menzogna, all'omissione e all'adulazione", Bettelheim ha scelto la formula di raccogliere alcuni saggi raggruppandoli attorno ai temi della psicoanalisi, dei bambini e della questione ebraica. Egli, che è stato psicoanalista, ebreo, reduce dai lager di Dachau e Buchenwald, fondatore della Orthogenic School di Chicago, una delle massime autorità nello studio della vita dei bambini, ripercorre così la sua vita.

La prima parte della raccolta si apre con il saggio su Vienna, sua città natale, con gli anni della giovinezza, i primi incontri con la psicoanalisi, il clima culturale di fine secolo. Sempre in questa prima parte, due saggi sono

dedicati ai fraintendimenti della psicoanalisi e ai rischi della professione: il primo, rievocando aspetti della storia del movimento psicoanalitico e i conflitti tra Freud e i suoi discepoli, il secondo, narrando la vicenda di una paziente di Jung, più tardi diventata psicoanalista e amica intima del medesimo: Sabina Spielrein.

La seconda parte, dedicata a se stesso e ai bambini, tratta argomenti ed esperienze connesse al lavoro di riabilitazione e di educazione di bambini affetti da gravi disturbi psichici: il cinema, la percezione della città, i musei, la televisione aiutano a capire quanto i miti siano fantasie condivise, che costituiscono un legame tra l'individuo e il gruppo e che servono a tenere a bada i sentimenti di angoscia, di solitudine, di colpa e di inutilità. In Bambini ferini e bambini autistici Bettelheim si sofferma ad analizzare il mito dei bambini allevati da animali, dai lupi, sulla base della sua esperienza di bambini gravemente disturbati dal punto di vista psichico.

In un momento in cui una nuova ondata di antisemitismo sembra diffondersi nel mondo, le pagine che Bettelheim dedica agli ebrei nella terza parte di questo volume suonano ancora più drammatiche. Liberarsi dalla neutralità del ghetto, Ritorno a Dachau, Figli dell'Olocausto mostrano da quali profonde ferite furono segnati i sopravvissuti e quanto sia problematica la vita dopo una simile esperienza.

Ancora una volta, le pagine di Bruno Bettelheim hanno il dono di toccare l'anima del lettore, per la loro bellezza e per la serenità che trasmettono, anche se il modo drammatico in cui egli ha superato il limite della vita e le accuse di crudeltà nel trattare i bambini, rivoltegli dopo la sua scomparsa, suscitano turbamenti per un giudizio definitivo sulla sua vita e la sua opera.

Metello Corulli

PASSATO@PRESENTE

n. 25, nuova serie,



gennaio-aprile 1991

in questo numero:

L. Ferrajoli: L'affare Gladio. Per una storia dei poteri invisibili in Italia; S. Lupo, G. De Luna, G. Neppi Modona: Azione collettiva, violenza e conflitto nella costruzione della democrazia repubblicana 1945-1990; F. Conti: Un caso di «modernizzazione difficile»: servizi pubblici e infrastrutture urbane a Livorno fra Ottocento e Novecento; M. Bigaran: Il governo municipale e le infrastrutture urbane a Trento tra Ottocento e Novecento; G.P. Brunetta: I sogni in rosa dello spettatore in camicia nera; M. Del Bene: Appunti sul movimento studentesco giapponese 1945-1970; R. Giannetti: Paradigmi dell'industrializzazione: dalla «rivoluzione industriale» alle «traiettorie tecnologiche»; G. Pedullà: Teatro e fascismo in Italia; N. Gallerano-G. Santomasimo (schede a cura di): Storia della storiografia. English summary.

PONTE ALLE GRAZIE

HERVÉ BEAUCHESNE, **Storia della psicopatologia**, Borla, Roma 1990, ed. orig. 1986, trad. dal francese di Marina Corradi, pp. 157, Lit 20.000.

Chi si occupa di psicologia clinica o di psichiatria non può prescindere dalla storia della psicopatologia (scienza che individua, descrive e studia la patologia mentale). Ecco una specie di "Bignamino", estremamente succinto (vita, opere e pensiero di alcuni autori descritti perfino in due sole righe!), che segue, dalle origini remote fino ai giorni nostri, con molta chiarezza e amore per la contestualizzazione storica, l'evolversi della psicopatologia: l'oscillare tra posizioni magico-religiose, filosofiche ed empiriche; o, ad altri livelli, tra posizioni descrittive, comprensive ed esplicative; o tra posizioni normative-prescrittive, osservative ed interpretative; o ancora tra posizioni individualistiche (biologiche o psicologiche), relazionali e sociali. Nelle quattro parti (*Le origini; La nascita della psicopatologia; Le grandi corren-*

ti; Le tendenze attuali), vengono privilegiati i filoni di pensiero, con le loro radici e implicazioni, con i vari autori e i loro specifici modi di porre i problemi e di affrontarli, le loro opposizioni, ma anche i reciproci influenzamenti e con i vari tentativi di integrazione. Ora, che si assiste o alla frantumazione della psicopatologia (p. 134), fino alla sua radicale negazione, o a una nuova tendenza verso concezioni unitarie (p. 145), secondo punti di vista pluridisciplinari (integrati o non), "la storia della psicopatologia ci rende modesti, facendoci scoprire già vecchie delle innovazioni che credevamo recenti" (p. 151). Chi conosce già la materia non vi troverà nessuna "rivelazione", se, non, qua e là, qualche acuta notazione di sfuggita. Utile come introduzione o rapido ricordo. La fruibilità dell'agile opera è però diminuita dal fatto che nell'indice analitico non sono considerati gli autori.

Paolo Roccatò